



**TERAMO, NON SI PUÒ
FAR FINTA DI NIENTE**



**INFERMIERI, RISORSE
DELLA NAZIONE**



IL COLLE DICE GRAZIE



**PUGLIA, BASTA
IMMOBILISMO**

il dispaccio La Voce dell'UGL Salute



La forza dei fatti contro il rumore delle parole

di Gianluca Giuliano

La recente Giornata Internazionale dell'Infermiere non è stata per la UGL Salute una mera ricorrenza formale, ma l'occasione per ribadire la centralità di una professione che è colonna vertebrale del nostro SSN. Non servono celebrazioni tardive, serve restituire dignità e attrattività a un ruolo che attende ancora risposte concrete su carichi di lavoro e valorizzazione economica. Mentre altri si limitano a occupare spazi mediatici con proclami sterili, noi rispondiamo con la concretezza dei risultati. La ripartenza del bando Ares nel Lazio per le prime 79 assunzioni di barellieri è una vittoria firmata UGL Salute: un traguardo che rivendichiamo con orgoglio, frutto di una presenza costante e di una pressione incessante sui tavoli istituzionali che non abbiamo mai abbandonato. Questo sblocco rappresenta solo il primo passo di un percorso di potenziamento degli organici che abbiamo preteso con forza, dimostrando che la nostra vigilanza non concede sconti a nessuno quando in gioco c'è il diritto al lavoro. La nostra cifra resta la coerenza: la UGL Salute combatte in ogni angolo d'Italia, portando la medesima determinazione da Bergamo a Teramo, dalla Puglia alla Sicilia. Siamo nelle piazze tra i lavoratori e ai tavoli dove si decide il futuro della sanità, senza distinzioni geografiche. La nostra battaglia per la giustizia sociale non si esaurisce in uno slogan, ma si realizza nella tutela dei diritti e nel contrasto al precariato da Nord a Sud. La UGL Salute c'è, vigile e operativa, pronta a trasformare ogni criticità in un'opportunità di riscatto per tutto il comparto. I fatti, finalmente, tornano a parlare più forte delle parole.



Teramo, ASP 1 nel caos: è allarme sugli stipendi

La crisi della ASP 1 di Teramo si fa sempre più incandescente, sollevando un polverone mediatico e sindacale che mette a nudo le fragilità dell'ente. Stefano Matteucci, segretario regionale di UGL Salute Abruzzo, ha lanciato un duro monito contro la gestione della struttura, definendo "inaccettabile" il tentativo di ridimensionare gli effetti del pignoramento della tesoreria. La replica del sindacato arriva dopo le rassicurazioni del commissario straordinario Roberto Canzio, giudicate insufficienti e distanti dalla realtà dei fatti. Secondo Matteucci, limitare l'impatto del blocco finanziario a soli otto dipendenti è un errore di valutazione che ignora le criticità gestionali stratificatesi negli anni. Il rischio, infatti, si estende a macchia d'olio: l'impossibilità di sbloccare i flussi di cassa minaccia direttamente il pagamento delle mensilità di maggio per tutti i lavoratori, inclusi quelli delle cooperative in appalto che garantiscono i servizi essenziali. Una paralisi che rischia di compromettere non solo il clima lavorativo ma la tenuta stessa dell'assistenza sul territorio. Il paradosso evidenziato dall'UGL risiede nella natura dei fondi disponibili: nonostante la dichiarata solidità dei conti, le risorse risulterebbero vincolate a specifici bonus e dunque inutilizzabili per le spese correnti e i salari. "Si avverte un forte senso di amarezza", incalza ancora Stefano Matteucci, sottolineando come questa situazione lasci dipendenti e cittadini in un clima di totale incertezza. Il sindacato chiede ora estrema trasparenza sulle cause del pignoramento e un'assunzione di responsabilità immediata per sbloccare i pagamenti entro la scadenza del 20 maggio, a tutela della dignità di chi lavora. È quindi fondamentale che si arrivi a una risoluzione definitiva che eviti il collasso operativo di un ente pubblico così strategico per la comunità teramana.

Infermieri extra-UE soluzione tampone che non soddisfa

Il SSN non riesce a risollevarsi figlio di una miopia politica decennale che ha trattato la salute come un costo e non come un investimento. Secondo Gianluca Giuliano siamo di fronte a un'emergenza nazionale che affonda le radici nei tagli lineari del passato. La carenza di 65.000 infermieri non è una fatalità, ma il risultato brutale di una programmazione fallimentare che ha, da decenni, scientemente depauperato il sistema. Mentre l'Europa si prepara a una voragine di un milione di professionisti entro il 2030, l'Italia vive una fuga di massa dai reparti che assume i contorni di un esodo inarrestabile. A spingere il personale lontano dalle corsie sono stipendi tra i più bassi del continente, carichi di lavoro estenuanti e un'ondata di aggressioni inaccettabili che mina la sicurezza e la salute mentale dei lavoratori, ormai logorati da un burnout cronico. In questo scenario, il ricorso a infermieri extra-UE da nazioni come Tunisia, India e Paraguay appare come un fragile cerotto applicato su una ferita strutturale purulenta. Giuliano avverte con fermezza sindacale: "Serve una verifica ferrea dei titoli esteri; la qualità delle cure e la sicurezza dei pazienti non ammettono sconti o deroghe populiste". Per salvare la sanità pubblica non bastano più palliativi o soluzioni temporanee, ma occorre una svolta coraggiosa che rimetta al centro il valore del lavoro. La nostra battaglia è chiara: servono risorse fresche per garantire salari dignitosi, una reale autonomia professionale e presidi di protezione negli ospedali. È tempo di smettere di rincorrere le emergenze con soluzioni di facciata: solo rendendo la carriera infermieristica nuovamente attrattiva per i nostri giovani, attraverso percorsi di crescita certi e tutele reali, l'Italia potrà tornare a garantire con orgoglio il diritto costituzionale alla salute. La UGL Salute non arretrerà di un millimetro: senza il rispetto e la valorizzazione di chi cura, il sistema è destinato all'estinzione.



Infermieri, non solo celebrazioni. Servono dignità e coraggio

In occasione della Giornata Internazionale dell'Infermiere, nel ricordo di Florence Nightingale, la UGL Salute ha celebrato il cuore pulsante del nostro SSN. L'eredità della pioniera del nursing moderno ci ricorda che l'assistenza è un'arte che richiede devozione e rigore, ma oggi quel "lume della lanterna" rischia seriamente di spegnersi a causa di politiche miopi. In un'epoca di profonda incertezza, gli infermieri restano l'ultimo baluardo di umanità e competenza tecnica tra il paziente e la malattia. "Celebriamo giganti della cura", dice Gianluca Giuliano. "Professionisti con competenze cliniche sempre più sofisticate, capaci di gestire tecnologie avanzate e sostenere il peso emotivo della sofferenza. L'infermiere moderno è un pilastro multidisciplinare: clinico, educatore e manager della salute. Senza questa forza lavoro, la sanità italiana imboccherebbe una strada senza ritorno, privando i cittadini del diritto costituzionale alla cura e all'assistenza territoriale". Tuttavia, oltre il plauso, lanciamo un monito severo sulle condizioni critiche della categoria. "Non si può nascondere la polvere sotto il tappeto", incalza il Segretario. "Migliaia di colleghi affrontano quotidianamente turni massacranti e organici gravemente carenti, spesso al limite della sicurezza per sé e per l'utenza. La passione non può e non deve essere un alibi per lo sfruttamento sistematico o per una precarietà che logora le carriere". Le criticità sono nette: stress psicofisico ai massimi storici, una preoccupante fuga verso l'estero, l'inaccettabile escalation di aggressioni nelle corsie e una valorizzazione economica che non appare minimamente commisurata alle enormi responsabilità assunte. "Il tempo delle pacche sulle spalle è finito. Servono fatti concreti e immediati: rafforzamento degli organici, adeguamento delle indennità e retribuzioni



finalmente in linea con la media europea per frenare l'emorragia di talenti. Essere infermiere in Italia oggi è un atto di coraggio che onora la Nightingale, ma il coraggio non basta se si viene lasciati soli dalle istituzioni. È necessario un cambio di paradigma che metta al centro la tutela di chi cura, garantendo percorsi di carriera chiari e sicuri. Lotteremo finché non sarà riconosciuta la loro dignità come lavoratori e come pilastri della democrazia sanitaria del Paese". Il Segretario Giuliano conclude con un profondo ringraziamento a chi, nonostante tutto, "non smette mai di esserci".

Mattarella: "Grazie infermieri"

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della Giornata Internazionale dell'Infermiere, ha espresso il più profondo ringraziamento della Nazione verso una categoria che rappresenta la colonna portante della sanità pubblica. Il Capo dello Stato ha sottolineato come la professionalità e l'abnegazione quotidiana di questi operatori siano elementi imprescindibili per la piena attuazione del diritto alla salute sancito dalla nostra Costituzione. "Gli infermieri - ha dichiarato il Presidente - non sono solo dispensatori di cure tecniche, ma interpreti di un'umanità che sostiene il paziente nei momenti di maggiore fragilità". Mattarella ha poi richiamato l'attenzione sulla necessità di garantire condizioni di lavoro dignitose e sicure, evidenziando che investire nella valorizzazione del personale infermieristico significa investire nel futuro e nella stabilità sociale dell'intero Paese.





Anziani in Italia: tra resilienza e timori per il futuro

L'indagine di "Itinerari previdenziali" sugli over 74 delinea un quadro sociale solido: l'81,7% vive in casa propria, rifiutando decisamente modelli di coabitazione o il trasferimento in strutture ridotte. Il 63,4% della coorte mantiene un ruolo sociale attivo, dedicandosi con costanza a interessi culturali e alla gestione amministrativa personale, smentendo l'immagine stereotipata di una vecchiaia passiva. Sul fronte sanitario, il 70% elogia il medico di base, considerato un pilastro fondamentale, ma emergono disparità strutturali preoccupanti: se il 56% dipende esclusivamente dal SSN, il 22,7% è costretto a pagare di tasca propria per bypassare le lunghe liste d'attesa, mentre il 22% ricorre a polizze integrative. Le preoccupazioni psicologiche principali riguardano la perdita di autosufficienza (60,7%) e dell'autonomia (58,6%), evidenziando come l'indipendenza sia il valore più prezioso per questa fascia d'età, ben più della solitudine o della povertà, che restano timori marginali. Nonostante queste criticità sistemiche, il 68,9% esprime soddisfazione per l'attuale contesto politico-sociale, pur chiedendo con forza interventi urgenti per migliorare l'efficienza dei servizi pubblici. Una maggiore digitalizzazione e una semplificazione burocratica sono viste come leve necessarie per garantire una longevità dignitosa e sicura. In definitiva, emerge un'Italia senile che non si arrende, affrontando le sfide del tempo con pragmatismo, forte desiderio di autonomia e una chiara richiesta di supporto istituzionale mirato.

Puglia: sanità ferma senza nomine

L'UGL Salute Puglia lancia un duro allarme sulla gestione del Sistema Sanitario Regionale, attualmente paralizzato da una pericolosa "zona grigia" amministrativa. Si denuncia come il mancato rinnovo dei Direttori Generali e il ricorso a commissariamenti prorogati stiano compromettendo l'efficacia dei servizi e la programmazione strategica. Giuseppe Mesto, segretario regionale, dichiara: "La salute dei pugliesi non può essere ostaggio dei tempi della politica", sottolineando che senza vertici legittimati si rinvia ogni scelta concreta. Antonio Alemanno evidenzia le pesanti ripercussioni sul fronte sindacale: "Gli atti di contrattazione aziendale non possono diventare la vittima collaterale delle mancate nomine", poiché lo stallo blocca progressioni economiche e indennità per il personale stremato. Lorenzo Pellecchia sollecita la Regione a definire nomine rapide o a garantire commissari con poteri reali, rimarcando che "una sanità senza guida scarica le inefficienze su lavoratori e cittadini". Senza una direzione strategica completa, il sistema non è in grado di abbattere le liste d'attesa né di risolvere le croniche carenze strutturali che affliggono gli ospedali. Promettiamo quindi una vigilanza rigorosa e costante su ogni ulteriore ritardo, esigendo atti immediati per restituire dignità al lavoro e garantire il diritto alla cura, affinché il SSR torni a essere governato da dirigenti competenti e pienamente operativi. La sigla sindacale ribadisce che non verranno tollerati ulteriori rinvii su temi che riguardano la sopravvivenza stessa dei servizi essenziali per l'intera comunità pugliese.

